Mercoledì 8 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 57.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24; semestre . . . » 12; trimestre . . . » 6; mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Incensamenti dell'on. Alessandro Fortis alla Democrazia

Di Alessandro Fortis abbiamo ognora apprezzato lo ingegno; e perchè si pose a capo de' *Legalitarii*, conveniamo che da lui il Paese possa aspettarsi utili servigj. Dopo aver provato d'essere *uomo di Governo*, seppe cadere con dignità; quindi verso di lui sentiamo certa simpatia. E non ci maravigliamo, se altri la sente, e se il Discorso che, domenica, pronunciava a Bologna in un'assemblea democratica, sia oggi commentato dalla Stampa italiana.

Però, riguardo a quel Discorso cui ieri accenammo, qualche commento, diverso da quelli de' *Democratici*, faremo pur noi. Ed ammesso, senza sofisticherie o reticenze, che c'è del buono nelle idee del Fortis, annotiamo soltanto l'*inopportunità* degli incensamenti alla Democrazia, incoraggiandola ad una specie di lotta sociale.

Mentre nel Paese tutti sono preoccupati da straordinarii fatti e da dubbj amari; mentre su uomini d'ogni Parte politica pesano gravissime responsabilità, a noi sembra che non fosse questo il momento opportuno o per esaltare una Parte e aizzarne gli animi contro un'altra. Ormai al Paese tanto la *Destra* quanto la *Sinistra* non offrono perfetta guarentigia per l'esercizio del *buon Governo*; anzi adesso c'è brutta gara di esagerare delle due Parti gli errori e le colpe.

D'altronde se tanto si declamò per avere i *Partiti* nella Rappresentanza Nazionale; se noi, oltre le due Parti classiche, ammettiamo pur che in essa ci sia anche una *Sinistra estrema legalitaria*, tanto meno ci sarebbe da muover lagno, quando appunto ciò si potè conseguire. Ed alzar la voce contro l'azione legittima di un Partito, sotto la cui bandiera si compirono poi i destini della Patria, non è a dirsi atto generoso.

Tanto meno oggi, cioè nelle condizioni eccezionali della cosa pubblica, c'è il caso di rinfocolar gare partigianesche. Oggi, per contrario, a scongiurare i maggiori danni converrebbe unire il buon volere e l'azione di tutti galantuomini.

Pel momento c'è ben altro da fare che dar la caccia ai Moderati nella ipotesi che tentino una levata di scudi; mentre c'è da agire sul serio per sanare certe piaghe, lasciando al poi gli *ideali della Democrazia*.

Il programma lirico, cantato dall'on. Fortis a Bologna (cantato e ricantato in tante occasioni), sarà sempre gradito; così certe nebulosità di esso, a proposito di ciò che l'on. Fortis aspetta da un Governo foggiato a suo modo, ecciteranno ognora l'entusiasmo della Democrazia. Ma a renderle concrete ed efficaci ci vorrebbe ben altro di quanto oggi a qualunque Governo sarà possibile!

Oggi il Paese abbisogna di raccoglimento e di meditare sui casi che lo toccano, e lo angustiano. Quindi *agitare* ed *agitarsi*, sì che l'Italia apparisca travolta da civili discordie insanabili, non giudichiamo opportunità di patriotismo e di saviezza politica. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7. — Vice-pres. VILLA.

Dopo interrogazioni varie, si riprende la discussione sul progetto di legge per le pensioni.

Colombo voterà contro, convinto che non saranno approvate le radicali modificazioni che egli intende di proporre.

Guicciardini invece dichiarasi favorevole, perchè i provvedimenti nel progetto compresi riescono evidentemente a sollievo del bilancio, nè possono compromettere la solidità della cassa depositi e prestiti, essendo questa esonerata dai prestiti locali.

Il progetto per le pensioni.

Il progetto per le pensioni la cui discussione è cominciata alla Camera, consta di tre titoli. Eccone in breve il contenuto:

a) coi provvedimenti del titolo I, la Cassa depositi e prestiti, assumendo il pagamento del debito vitalizio liquido al 30 giugno 1893, esonera il Tesoro dallo sborsare le rate annuali di questo debito vitalizio liquido da estinguersi in 58 anni, e in compenso il Tesoro rimborsa alla Cassa depositi per 30 esercizi una annualità di 41,455,829 lire. Iscrivesi questa somma in servizio delle pensioni di prima categoria;

b) coi provvedimenti del titolo II, intesi a frenare i collocamenti a riposo degli impiegati civili e militari oggi in servizio, i carichi per le pensioni di seconda categoria, ossia per le pensioni necessarie a compensare man mano, a norma delle leggi vigenti, gli impiegati odierni, invece di cominciare da una cifra di 5,360,000 lire e arrivare a un massimo di 108 milioni che durerebbe poi per sempre, comincia da un carico di 4,000,000 che va man mano aumentando in 26 anni, poichè all'esercizio 1918-19 raggiunge la cifra massima di 71,077,620, perchè dal ventiseiesimo anno in poi la iscrizione delle pensioni a carico dello Stato, per gli impiegati attualmente in servizio, diminuisce di 1/25 all'anno; poi dall'esercizio 1919-20 questo massimo, per la legge di eliminazione, va scemando fino a che sarà ridotto a zero.

c) colla istituzione della Cassa di previdenza (titolo III) per gli impiegati di nuova nomina, lo Stato non darà più pensioni direttamente, ma verserà nella Cassa di previdenza un contributo proporzionato a quello degli impiegati, il quale comincierà da 283.333 lire nell'esercizio venturo, per arrivare entro 30 esercizi, cioè quando quasi tutti gli impiegati attuali si presumano in pensione o li abbiano sostituiti tutti impiegati nuovi, a lire 15 milioni all'anno, senza più scemare finchè durino gli organici presenti.

Un ordine del giorno contrario.

L'on. Prinetti, sul progetto di legge circa le pensioni, ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la presente legge non risolve nè in tutto, nè in parte la questione finanziaria, delibera di non passare alla discussione degli articoli ».

Sopra quest'ordine del giorno potrebbe sorgere una questione politica.

Querimonie politiche quaresimali.

In quaresima dai pulpiti s'invitano i credenti a meditare sugli errori e sulle colpe della vita individuale; ma, a questi giorni, udimmo anche, a proposito della vita collettiva, lugubri querimonie. E sono uomini politici di qualche valore che, impancandosi coperti del sajo di Geremia, lamentano melanconicamente le condizioni odierne dell'Italia. Fra gli altri, il Bonfadini (ch'è poi un Consigliere di Stato, come lo è Ruggiero Bonghi, piagnucolante pur lui sulle miserie dei tempi) in recente scritto, edito su autorevole Giornale lombardo, annotava che oggi *il sentimento pubblico è turbato*; *che il popolo si astrae in una meditazione indefinita, piena di mestizie, avida di previsioni, e che ha paura dinanzi alla lunga impotenza del bene ed al gelido sospetto del male.*

Or, leggendo quello scritto del Bonfadini intitolato *il sentimento pubblico*, un egregio udinese, il Conte Pietro di Colloredo-Mels che consacrò speciali studj ai nostri Letterati politici dell'epoca preparatoria, ci segnava nella *Vita di F. Burlamacchi*, pubblicata da F. D. Guerrazzi nel 1867, alcuni periodi, dai quali risulterebbe avere l'illustre Scrittore toscano intuito, sino da allora, come le cose in Italia si avviassero male.

E poichè le *querimonie* del Guerrazzi, nel senso più generale, convalidano le *querimonie quaresimali* del Bonfadini, riportiamo que' periodi, affinchè sieno meditati dai nostri Lettori.

« Adesso il popolo non crede più che per mutati ordini politici si miglioreranno le sue sorti, o non gl'importa, o non ci bada: persuaso è di questo, che fin qui andò di male in peggio: per la qual cosa oggi presente che bisogna trasformare lo stato dell'umano consorzio: in questo nuovo intento migliore arnese fia quegli, che patisce di più: non importa frequentare gli studi alla Università per aver fame, ed un singulto di affamato insegna più di cento lezioni di Professore; però una volta quando andava a caccia di forme politiche, e credeva che giovasse così, il popolo si preponeva letterati, uomini di scienza, gente insomma che andava per la maggiore e dietro ad essi camminava nella fiducia di essere condotto per la retta via: oggi il popolo si chiama legione, a lui non fanno letterati, nè li cerca; basta a sè, e non vuole essere abbindolato; di qui la sazietà degl'istituti parlamentari come quelli, che ai casi soprastanti non si affanno: tanto varrebbe adoperare un vaglio per attingere acqua dal pozzo: i governi smaniano a scoprire gli agitatori del popolo, ed essi altro non mostrano che la inanità del loro intelletto; il popolo si agita da sè; mettano in carcere il popolo se sanno, o se meglio loro capiti ci mettano la fame: ma nè anco questo basta, egli è mestieri imprigionare il moto fatale che affatica il consorzio umano, e lo spinge a sconquassarsi per ricomporsi poi. Dove da me volesse sapersi le guise dello scompaginamento, quali le ruine che ingombreranno per un tempo gli stati, e quale l'ordine nuovo, confesso ignorarlo, ed io mi spavento meno della trasformazione, che del modo col quale sarà operata. Un tempo forse con prudenza e con senno si sarebbe potuto provvedere sollevando gli argini mano a mano, che le acque crescevano; si sono volute impedire con una chiusa a traverso, e le acque per ora riottose la scavalcano per iscassinarla più tardi.

Oggimai per noi (e me lo credano gli uomini della mia età, esperti pur troppo a nostro danno con gli accidenti della lunga vita), oggimai per noi non vi ha più gloria a raccogliere, e nè contentezza: la nostra sapienza ha da ridursi indi in poi a questo: nello studio di morire con manco rimorsi, che ci fia possibile ».

La relazione sulle banche.

La commissione delegata ad ispezionare le Banche di emissione si è riunita ieri, ed approvò la relazione che verrà presentata oggi al governo, il quale la farà stampare e la presenterà alla Camera entro la settimana.

L'elenco delle sofferenze non sarà pubblicato, ma verrà presentato alle due Camere separatamente, affinchè si possa da questo, per mezzo di speciali commissioni, ricercare quali siano gli impegni contratti dagli uomini politici con le banche di emissione. Gli elenchi delle sofferenze saranno presentati nella forma stessa in cui i commissari li hanno formati, comprendendovi cioè tutti i titoli rimasti insoluti.

Il volume delle relazioni riunite, compresi gli allegati, conterrà non meno di settecento pagine in gran formato. Il vuoto di cassa della Banca Romana è di ventotto milioni: l'eccedenza dei biglietti, dopo la concessione della sanatoria per tutta la carta indebitamente emessa dalle banche di emissione, sale a settantasette milioni, dei quali si trovano allo scoperto sessantaquattro.

RUBRICA VARIA.

SPIGOLATURE.

Legislazione termometrica. — Si sa che anche il vetro, per quanto puro e trasparente, per quanto spiritualizzato nella sua costituzione, pur tuttavia ripete le sue origini dalla materia e materia continua ad essere, quindi sottoposto inesorabilmente all'influenza delle variazioni atmosferiche e telluriche.

Il bulbo de' termometri fatto di vetro, per un fenomeno di contrazione dovuto al variare della temperatura, modifica l'originaria capacità, e ne vien di conseguenza uno spostamento dello zero.

Un tale spostamento, specialmente negli usi medici non può che produrre gravi inconvenienti. — Si narra infatti che il principe di Galles in una sua malattia ebbe a subire una cura del tutto diversa da quella ch'era necessaria, appunto per una simile causa.

Di qui la necessità di procedere di frequente ad una generale verificazione dei termometri, come si pratica ogni anno a Kew in Inghilterra.

In questi ultimi tempi, il governo Prussiano ha decretato che il sistema termometrico di Celsio, ossia il centigrado sia reso legale in Prussia. — E già prima il governo imperiale aveva ordinato che i termometri destinati ad uso medico, venissero costruiti con vetro normale di Iena e dovessero subire una verifica periodica all'Istituto fisico-chimico dell'Impero.

Cotali provvedimenti meritano di essere imitati e non andrà molto che l'Italia seguirà l'esempio dell'Inghilterra e della Germania.

I succedanei della morfina. — Come se non bastassero le malattie naturali, le epidemie ed i contagi che affliggono l'umanità e ne fanno degenerare le razze, l'uomo in ogni tempo ed in ogni età ha sempre cercato di cercarsi degli stati patologici speciali. — E senza parlare di tutte le deformazioni artificiali e delle volontarie infermità che l'uomo soffre per godere e che formano spesso la caratteristica dei popoli barbari o di quelli troppo inciviliti, per quella fatal legge, che gli estremi si toccano,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 150

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

— E' mia figlia, vi dico, è mia figlia! Voi stessa non osate dire il contrario, poichè voi stessa sapete che io dico il vero.

— Io? balbettò Maria.

— Sostenetemi dunque che voi avete portato questa fanciulla sul vostro seno... che voi siete sua madre.

— Sicuramente signora, ed io non comprendo...

— E' un caso di pazzia, disse la nutrice. Ma noi siamo conosciuti. Noi possiamo provare...

— Non parlo con voi, interruppe vivamente la madre di Teresina, ma con la signora. Mi risponda essa quindi!

L'espressione del volto di Maria era sì addolorato, e negli occhi suoi scorrevansi lagrime così amare, che Pietro Rénom ne fu tocco.

— Calmati mia casa, diss'egli a sua moglie; non vedi che la signora, soffre? Poi rivolgendosi a Maria:

— Scusate signora, continuò egli: le hanno involato sua figlia, ed essa crede di ravvisarla nella vostra. Non è la prima volta che ciò le accade.

— Oh! comprendo signore, rispose con dolcezza Maria, comprendo il suo dolore e non le serbo rancore per il suo inganno... Ma la bambina che voi vedete qui, è mia figlia. Ella si chiama Giovannina... Io sono la signora de Bourgeois. Eccovi il mio nome ed il mio indirizzo.

E trasse da tasca il suo biglietto da visita...

— Non ne dubito, signora, e scusate ve ne prego.

Maria intanto s'era abbandonata su di una sodia, mesta ed oppressa

— Vedi dunque, soggiunse Pietro Rénom, rivoltosi alla moglie, tu ti sei un'altra volta ingannata.

Ida alzò gli occhi.

— No — sclamò dessa con vibrato accento.

— Ma sì, te lo giuro... Del resto, noi ce ne potremo assicurare.

— E' mia figlia, vi dico, è mia figlia e lo vedrete.

— Ma via, sii ragionevole. Pensa che non può esser la signora colei che ti ha fatto rapire la tua bambina Tutti i bambini, poi, d'una certa età, si rassomigliano...

E cercava di trar seco via Ida, rinnovando a madama de Bourgeois, le sue scuse e mostrandosi dispiacente dell'accaduto.

Ma Ida non voleva lasciarsi condur via... ella si scalmanava e gridava sempre.

Da ultimo ella gettò su di Maria uno sguardo che la fece trasalire, uno sguardo che la atterrò, e che conteneva come una specie di minaccia e di sfida.

— Noi ci rivedremo, signora, pronunziò ad alta voce... Sì tutto non è ancora finito.

Maria non si sentiva la forza di rispondere: essa stava per venir meno.

La nutrice scrollò il capo dicendo:

— E' matta, è matta!

Ma la padrona con tono secco:

— Tacete voi, — le comandò, — nel mentre le gettò uno sguardo così strano che la donna rimase come interdetta.

L'ispettore non sapeva che pensare, cosa credere...

Egli accompagnò Maria fino alla porta del suo gabinetto, e quando essa disparve non potè trattenersi dal pensare tra sè e sè:

— Curiosa davvero!

Il che non escludeva poi che d'innanzi al contegno della signora de Bourgeois, nella sua mente non fosse sorto un dubbio.

Pietro Rénom, aveva assistito, dopo la sparizione di sua figlia, al riprodursi della stessa scena, ed era perciò diventato scettico...

Tuttavia, mai come ora aveva veduto sua moglie affermare con tanta energia, essere sua figlia colei che ella vedea d'innanzi a sè...

Ma la cosa, poteva però dessa avere della verosimiglianza? La signora Bourgeois aveva tutto l'aspetto di una donna per bene. La nutrice che non aveva alcun interesse a mentire, sosteneva con sicurezza di non aver mai abbandonato quella bambina, e da ultimo, il banchiere de Bourgeois era pur noto a Parigi, e sarebbe perciò stato facile di sapere se egli aveva realmente una figlia.

Al postutto quindi, dato che sua moglie non si fosse ingannata, si avrebbe potuto venir a capo della cosa, mentre poi la bambina non isparirebbe più.

Però egli era persuaso che sua moglie erasi ancora una volta ingannata, non essendo possibile che il signor de Bourgeois avesse fatto, lui, involare un bambino, e la di lui compagna che pareva sì buona, fosse stata sua complice nel ratto.

Di nuovo conducendola seco via, egli cercò quindi di calmare Ida, di convincerla, ma era fatica affatto inutile. Questa non voleva prestargli orecchio e continuava a gridare:

— Sì, è mia figlia, mia figlia!

— Ebbene, ce ne assicureremo, le andava dicendo Pietro. Ci sarà facile. E se è veramente nostra figlia, bisognerà bene che ce la rendano

— E se la conducono lontano?

— Ma no!

— E se ci hanno dato un falso nome?

— Ho la carta da visita.

— Insomma, io voglio andar in casa di quella gente.

— Sì, domani, e assumeremo assieme tutte le informazioni possibili. Ma devi promettermi di essere calma.

— Sì, sì... lo sarò... Ma se è mia figlia...

— Allora la condurremo con noi. Io sono ansioso, quanto te, di rivederla.

— E non si potrebbe andar subito?

— E' impossibile. Arriveremo ad Asnières troppo tardi. Attendiamo domani.

— Domani! Ancora una notte lontana da lei.

— Oh! non farti illusioni, mormorò Pietro, — non è lei.

— Lo vedremo!

— Così fosse! disse il marito, scotendo il capo.

Ida non rispose. Ella non si dava per vinta. Non osò tuttavia resistere a suo marito, e il seguì in casa di Roberto Barberin che li attendeva, e da parte sua aveva pure delle nuove importanti a dare.

Quando Maria fu in strada con la nutrice, questa cercò di stordirla con suoi cicalecci, insistendo sulla pazzia della signora Rénom, soggiungendo poi che al suo posto, essa avrebbe ben saputo redarguire costei, la quale avevala nientemeno che accusata di essere una ladra di bambini.

Ma Maria, l'interruppe bruscamente:

— Tacete, diss'ella, e rientriamo in casa. Ho fretta di veder mio marito.

Noleggiò un *fiacre* e vi ascese, mentre la balia le gettava, di traverso uno sguardo bieco, dicendosi fra sè e sè, non senza qualche angoscia:

— Oh! che pensa ella mai?

Quando Maria giunse in casa, Louis era di già rientrato. Egli le venne incontro sulla soglia del giardino.

Maria si affrettò di accostarglisi, e senza neppur salutarlo il trasse verso l'interno della abitazione

— Vieni, diss'ella, ho a parlarti!

(Continua)

dirò soltanto come l'inesorabile statistica metta a nudo la piaga oramai incipriginata delle malattie volontarie artificiali prodotte dall'abuso del tabacco, del vino, dell'oppio, della cocaina, della stricnina e della morfina. — Dolorosa rivelazione che ci fa seriamente pensare sulla definizione che qualche filosofo antico ha dato all'uomo, chiamandolo animale ragionevole.

Povera umanità civilizzata! Qual penitente cenobita che vuol acquistar benemerenze al trono di Dio martoriandosi le carni co' cilici, tu pure ti affanni per ritrovare nuovi flagelli onde rendere più acre la stretta del dolore.

Queste malinconiche riflessioni mi sono provocate a viva forza da due scoperte annunziate di recente nel mondo della scienza.

Una è stata fatta da Richet che avrebbe trovato un succedaneo alla morfina in un composto di cloralio e di glucosio, battezandolo col nome di *cloraloso*. — Avrebbe le stesse proprietà fisiologiche della morfina, ma presenterebbe tuttavia minori pericoli per l'uso terapeutico.

L'altra seguì in America, il paese delle classiche sovraeccitazioni. Dopo la morfina, l'etere, dopo l'etere il petrolio, Si è trovata che l'ebbrezza che produce la *nafta* quando se ne respirano i vapori, assomiglia a quella provocata dalla morfina ed è egualmente pericolosa

Gli usi medici della morfina sono noti, e posto che i morbi non cesseranno mai dal tormentare la nostra frugale creta, c'è da rallegrarsi che la scienza offra sempre maggior copia di rimedii — ma c'è tuttavia da deplorare vivamente che l'uomo in uno stato normale di salute corporea, ricorra a quei potenti rimedii per avvolgere nelle nebbie di una voluttuosa ebbrezza il proprio cervello, qualche volta per soffocare i patemi d'animo, ma bene spesso per trovare più acri soddisfazioni pei propri gusti depravati.

Le ricordate scoperte, più che nel campo della terapeutica non vorrei che fossero sfruttate in quello, creato dal secolo dei piaceri del senso.

L'alluminio — È da poco tempo che questo *simpatico* metallo, lasciatemelo chiamare così o severi naturalisti, stante l'impressione dolce e direi quasi carezzevole che ha prodotto su molti di noi profani colla sua morbida lucentezza, è da poco tempo, ripeto che fa parlare di sè, e sarà fresco ancora fra voi o lettori, il ricordo di una splendida conferenza tenuta non è molto quì in Udine da un chiarissimo professore su questo interessante metallo.

Ebbene, a proposito dell'alluminio vi dirò, che il prof. Dufour ha fatto delle ricerche sul suo grado di conducibilità del suono ed ha constatato che questa può essere rappresentata dal numero di 4950 al secondo, quasi eguale a quello che si è trovato per l'acciaio. Così l'alluminio fu dichiarato ottimo per fabbricare casse armoniche e quanto prima non dovremo meravigliarci se nelle nostre orchestre figureranno contrabassi, violoncelli e violini fatti con belle lamine di questo grazioso metallo. Crescendosi l'armonia dell'orchestrale, gusteremo maggiormente i *crescendi* di Wagner.

Oh! gran virtù dell'alluminio!

Ai cavalli di un reggimento di dragoni in Finlandia si applicarono dei ferri, fabbricati con questo metallo. Dopo sei settimane si trovò che l'alluminio aveva resistito bene e che non si era ossidato.

I nuovi ferri sarebbero leggerissimi ed il loro costo maggiore in confronto al ferro, sarebbe compensato dalla facilità con cui il metallo dei ferri consumati può fondersi e ribattersi.

Anche i cavalli avranno le loro età, dopo l'età del ferro inaugureranno quella dell'alluminio, ma guardate stranezze antonomastiche, sebbene coll'alluminio, essi rimarranno sempre *ferrati*.

E passando dal cavallo al velocipede aggiungerò come lo stesso metallo fu adoperato felicemente nella fabbricazione delle ruote dei velocipedi, ottenendosi una grande leggerezza ed una bastante resistenza.

Poco tempo fa, fu sperimentata a Milano una bicicletta militare inventata dal Sig. Pinto ex ufficiale del nostro esercito. Essa, smontata, non occupa che il volume di uno zaino ordinario e può essere trasportata a spalle da un uomo. In marcia vi si può sospendere il fucile e la giberna con 120 cartucce. Non ho potuto sapere di qual metallo sia stata fabbricata, ma ognuno vede quanto utile nella specie riuscirebbe l'uso dell'alluminio. *Alipede.*

Storia di 97,000 lire
sottratte alla Banca Romana.

L'arresto del cav. Giovanni Agazzi, vice cassiere della Banca Romana, imputato della sottrazione di lire 97,000, richiama alla memoria una scena comica, relativa a questa somma, tra il comm. Tanlongo e il cav. Agazzi.

Anni sono il comm. Tanlongo si fece portar su dalla sacristia molti pacchi suggellati contenenti ciascuno un dato numero di biglietti da mille della Banca Nazionale.

Ne aprì uno, contò i biglietti e fece un gesto di meraviglia; riconta, e la meraviglia aumenta; apre il secondo, e la scena si riproduce; il terzo, il quarto, e mano mano il viso del Tanlongo passa dalla sorpresa, dalla meraviglia, alla stizza, allo sbalordimento, all'ira.

Finito che ebbe di aprire non so quanti pacchi, s'alzò con certi occhi furibondi, suonò il campanello, ed all'usciere, accorso sollecito, disse serio serio:

— Il cav. Agazzi — con insolito tuono di comando imperioso.

Poco dopo l'impiegato chiamato era alla presenza del commendatore.

Questi, che s'era calmato ormai, nascondendo l'ira che gli premeva il petto, disse al vice-cassiere, mostrandogli i pacchi aperti:

— Questi biglietti da mille della Banca Nazionale li ha ricevuti lei?

— Sì, signor commendatore.

— Li ha riscontrati, suggellati, firmando ogni pacco?

— Sì, signor commendatore.

— Sa lei che in ogni pacco fu sostituito un biglietto da mille con uno da cento, e che mancano così lire 92,000?

La voce del commendatore si era fatta mano mano più agitata; aveva assunto il tono che precede la tempesta.

Ciò non ostante il cav. Agazzi, con perfetta calma, rispose:

— Scusi, signor commendatore, ella s'inganna: non mancano 92,000 lire, ma 97,000.

— Come? — esclamò il Tanlongo sorpreso della calma del cav. Agazzi e della inattesa risposta.

— Sì, signor commendatore.

— E come fa lei a saperlo?

— Lo so — proseguì senza esitare l'Agazzi — perchè le ho prese io.

— Lei? — disse, il governatore, passando di sorpresa in sorpresa, e non credendo quasi a ciò che aveva sentito.

— Sì, io. Ho giuocato alla borsa, ho perduto, e per far fronte agli impegni, senza essere costretto a una liquidazione disastrosa..

Il commendatore a questo punto scattò e minacciò senz'altro il vice-cassiere infedele.

Ma era destino che quel giorno il governatore dovesse passare da una sorpresa ad un'altra.

La minaccia non fece punto impallidire il vice-cassiere, anzi non lo turbò punto.

Assicurasi anzi che colla stessa calma rispondesse:

— Ella può farmi andare in galera, ma ella sa che in questo caso, non vi andrò solo.

A questo punto fu il Tanlongo che mutò l'espressione della fisonomia e tuono di voce rapidamente, simile a un burbero che diventa all'improvviso benefico:

— Dunque lei ha un affare di Borsa da liquidare?

— Sì.

— E spera di potere liquidare presto la posizione?

— Lo spero.

— E crede dunque poter anche così saldare il debito che ha contratto colla Banca Romana?

— Lo credo.

— Bene, allora scriva un'obbligazione colla quale riconosca il suo debito.

— Sì, signor commendatore.

Questi pose un foglio di carta, forse bollata, davanti al vice-cassiere, gli porse la penna; e quegli scrisse.

Ora io non so se il comm. Tanlongo, entrato prima in carcere, ha trascinato il suo vice-cassiere, come questi allora minacciava trascinare il governatore ed altri, o se la carta trovata dall'autorità ha condotto l'Agazzi a *Regina Coeli*, questo so che la scena, degna d'un poeta comico, meritava d'essere riprodotta.

Per le nozze di argento dei sovrani.

In occasione delle nozze di argento dei sovrani, avrebbe luogo una rivista di circa quindici mila uomini, che si farebbe probabilmente a Centocelle, alla presenza dei sovrani di Germania.

Fino ad ora hanno aderito a prender parte alla passeggiata storica che si terrà in quell'occasione in Roma, 22 provincie; altre hanno promesso di aderire e di far conoscere al più presto i nomi dei loro delegati. Fra le provincie che hanno accettato prender parte vi è anche la nostra.

Il Comitato assegnerà a ciascuna provincia, per estrazione a sorte, un episodio storico che dovrà rappresentare.

— Il ministro Martini, allo scopo di rendere più solenni le feste per le nozze d'argento dei Reali e il soggiorno che faranno allora in Roma i coniugi imperiali di Germania, ha intenzione di far procedere a qualche grandioso scavo archeologico. A tal uopo ha convocato alla Minerva nel suo gabinetto il comm. Fiorelli, direttore generale delle antichità, il comm. Felice Barnabei, l'ing. Giunio Dei ed altri impiegati della divisione per l'arte antica affine di prendere con essi i primi accordi.

Un udinese a Trieste.
(Nostra cartolina).

Trieste, 7 marzo.

Da alcuni giorni è giunto fra noi il bravo maestro di scherma signor Luigi Barbasetti, udinese, giustamente reputato una delle più valenti spade italiane. La sua venuta qui in qualità di insegnante presso la Società triestina di scherma, è stata da tutti salutata con vero piacere, vuoi per avere riscontrato nel Barbasetti il vero tipo dal tratto cavalleresco, vuoi per la sperimentata sua valentia nel maneggio delle armi e nell'insegnamento di sì nobile e proficuo esercizio. È annunziata dai nostri giornali — che di lui si esprimono con termini lusinghieri — per gli ultimi dell'entrante settimana un'accademia di scherma, nella quale il Barbasetti si misurerà *di punta* col sig. maestro Enrico Pini, altra ben conosciuta celebrità schermistica che verrà qui appositamente. Vi renderò edotto del giorno in cui avrà luogo la gara e del suo esito.

Perchè fu rimandato un processo politico.

Trieste, 7 marzo

Era stato annunciato che il dibattimento in confronto di Ruggero Bernardino, di Giuseppe Cerne e Cesare Cengia sarebbe stato tenuto domani, 8 corrente, alla Corte d'Assise di Trieste — e il fatto era stato notato dalla cittadinanza, perchè da 16 anni alle Assise di Trieste non si tenevano più processi politici.

L'ultimo processo, per reato di stampa, fu tenuto nel 1877 in confronto dei signori Pietro Mosetig, Eugenio Salvator, Francesco Pegan e Bortolo Apollonio, redattori i primi, stampatore l'ultimo del periodico *L'Avvenire*, processo che finì con un'assoluzione, avendo i giurati negato ad unanimità tutt'i dodici quesiti loro proposti.

Quel dibattimento era presieduto dall'attuale presidente del Tribunale dottor Paolo Monti e la accusa era sostenuta dal procuratore di Stato — ora procuratore di Stato alla Suprema Corte di Vienna — signore Schrott; i difensori erano gli avvocati dottor Consolo, dottor Bartolomeo Derin e dottor Paderni.

Ma il processo annunciato per domani non si terrà più, almeno per ora, essendo stato intimato ieri ai difensori dei signori Bernardino, Cerne e Cengia un decreto del seguente tenore.

In seguito a domanda del Pubblico Ministero affinchè sia aggiornato il dibattimento fissato per il giorno 8 marzo a. c. di confronto a Cesare Cengia, Ruggero Bernardino e Giuseppe Cerne, per crimine di perturbazione della publica tranquillità, all'uopo venga avanzata all'Eccelsa i. r. Suprema Corte di giustizia proposta per delegazione di altro tribunale, la Camera di Consiglio di questo i. r. Tribunale provinciale, atteso il rilevante motivo fatto valere dal P. M., ha trovato di aggiornare a mente del paragrafo 226 R. pp. il rispettivo dibattimento.

Contro un funzionario di polizia.

Leggiamo nel *Mattino* di Trieste, giunto jeri:

«La notte scorsa, verso le ore 11, mentre il cancellista di polizia signor Titz saliva l'erta via di San Michele, giunto in fondo ad essa, venne assalito improvvisamente da uno sconosciuto, il quale gli vibrò con tutta forza un colpo di coltello in pieno petto.

«Per fortuna, lo sconosciuto, nella fretta, dimenticò di togliere al coltello il fodero, per cui il colpo menato al signor Titz non lo ferì menomamente.

«Il signor Titz fu pronto ad afferrare l'assalitore, e nel tentar di strappargli il coltello, rimase col fodero del medesimo in mano, mentre l'assalitore riuscì a prendere la fuga, senza che nè il signor Titz, nè due guardie, comparse al momento, potessero arrestarlo.»

Nuovi disordini a Serra di Falco

Si telegrafa da Caltanisetta:

Mentre gli agenti di pubblica sicurezza e soldati traducevano undici arrestati, in seguito ai disordini di ieri l'altro, alla stazione ferroviaria per tradurli alle carceri di Caltanisetta, furono appena usciti dall'abitato, presi a sassate da molte persone appiattate dietro un'altura Esplosi alcuni colpi di fucile, gli assalitori si diedero alla fuga. Alcuni agenti di pubblica sicurezza rimasero leggermente contusi. Gli arrestati furono indi, senz'altri inconvenienti fatti partire per Caltanisetta ove l'autorità giudiziaria procede. Oggi si riuniranno a Serra di Falco i presidenti dei seggi per la proclamazione del nuovo deputato.

Elezioni politiche spagnuole.

Madrid, — 7. E' probabile che la nuova Camera (deputati 432) si comporrà di 50 repubblicani, 60 conservatori, 16 carlisti e 9 autonomisti cubani; gli altri saranno ministeriali (cioè 297). Si smentisce la voce della dimissione del ministro dell'interno. La dimissione del prefetto di Madrid non fu accettata.

I repubblicani rimasero sconfitti nei punti più importanti dell'Andalusia ove ritenevano certo il loro successo.

Cronaca Provinciale.

Precipitato in un burrore.

Cividale, 7 marzo.

Un brutto caso avvenne presso Stupizza, in comune di Rodda.

Sabato, Andrea Laurencig fu Valentino, di anni 68, contadino, ma esercente l'arte abusiva del veterinario, da Patoco, paesello oltre il confine in Comune di Vreda, distretto di Canale, venne di buon'ora in Mersino nel nostro territorio, comune di Rodda; e ci venne, si dice, per esercitare la sua *professione*.

Stette in Mersino tutto il giorno, e non ozioso: dall'osteria in casa di qualche conoscente od amico, dalla casa di cotestoro all'osteria, tanto bevette che si ubbriacò: non insolita cosa, del resto, per lui. Poi, come sopravenne, la sera, volle ritornare al proprio paese e, per farla breve, s'avviò per un sentiero montano fra Mersino e Stupizza; ma, sia per l'oscurità della notte, sia pel suo stato di ebbrezza, ad uno svolto precipitò nel burrone sottostante al sentiero e vi giacque cadavere.

Quando, nel domani, passava da quelle parti il contadino Giovanni Crucil di Stupizza, vide il cadavere del vecchio e ne diede avviso al maresciallo delle guardie doganali signor Pietro Aprile, e questi mandò ad avvertire le nostre autorità di polizia.

Recatesi le quali sul posto, assieme al dottor Sartogo, si riscontrò che il defunto aveva fratturato il cranio, il braccio sinistro e tre costole pure a sinistra.

Constatata l'accidentalità del brutto caso, venne permesso il seppellimento del cadavere.

La Società ginnastica di Pordenone.

Pordenone, 7 marzo.

Jer sera la società di scherma e ginnastica trasportò le sue tende nel salone Cojazzi in piazza del Moto.

Il locale quando sarà completato con l'arredamento di attrezzi per la Ginnastica e migliorata la illuminazione, potrà servire benissimo allo scopo.

Fece gli onori di casa l'Egregio Presidente signor Menegoni, che offrì un bicchiere ai soci intervenuti.

I soci frequentano numerosissimi le lezioni impartite dall'istancabile Maestro signor G. Bearzi.

Anche gli altri signori membri della Presidenza, fanno il loro possibile pel continuo miglioramento e sviluppo della società.

Bravi, egregi signori, continuate nella non facile impresa. B.

A proposito di un Cimitero.

Un *carniello*, che ora trovasi a Sombor presso Zagabria, ci scrive:

«Ho piacere che i frazionisti di Piovverno abbiano finalmente ottenuto un cimitero proprio: così sarà evitato il pericolo che il Tagliamento seco travolga morti e accompagnatori!

«Ora io mi permetto di raccomandare alla autorità competente che voglia far *regolare* il Cimitero di Paularo (Canal d'Incarojo). Il Cimitero attuale è posto dietro la Chiesa, in una posizione amenissima, è vero, in alto: ma è troppo piccolo pel Comune, che si compone di parecchie frazioni tutte assai popolate all'usanza *cargnella*. Il Cimitero basterebbe appena per la quarta parte della popolazione, se volessero osservare la legge; tanto è vero che, per dar luogo ai nuovi ospiti, si devono disseppellire i morti dopo quattro, cinque anni al più, e assai prima che l'opera disfacitrice della natura sia compiuta.

«Da parecchio tempo si sta progettando l'acquisto di fondi per impiantarvi un nuovo Cimitero; ma, sembra impossibile, mai si trova il terreno che sia di aggradimento. E si continua perciò nel sistema, ch'io chiamerò sacrilego, di buttar fuori, con la terra, le parti non ancora distrutte dei sepolti...

«Se una commissione sanitaria si recasse sopra luogo, credo che saprebbe far adottare i provvedimenti necessari. Speriamo che questo mio cenno raggiunga il suo scopo.»

Ringraziamento.

Il 24 febbraio passato, nel negozio di Eugenio Rasa in San Giorgio di Nogaro, sviluppavasi grave incendio. In tale occasione, le famiglie Foghini, Cristofoli, Benuzzi; il signor Guglielmo conte di Montegnacco; il molto reverendo parroco don Domenico Pancini; i Reali Carabinieri, e le Guardie di Finanza; marinai, artieri e contadini — tutti prestarono zelante, indefessa opera di soccorso, non risparmiando fatiche, affrontando pericoli.

E degne di speciale ricordo sono anche le parecchie signorine che non temettero gualcire i loro abiti, ma si prestarono in mezzo al fango ed alla confusione con tutta alacrità.

Perciò i sottoscritti sentono il dovere di porgere sentiti vivissimi ringraziamenti. Anche in questa occasione — come sempre — la fama di San Giorgio di Nogaro non si smentì: quivi, massime di fronte alla sventura, sono tutti concordi: uno per tutti e tutti per uno.

Grazie di nuovo.

I coniugi Rasa

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MARZO 8 Ore 8 ant. Termometro 5.2
Minima aperto notte 1.7 Barometro 751.
Stato Atmosferico Vario
— Vento pressione Calante
e calante;
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 14.6 Minima 1.9
Media 7.40 Acqua caduta mlm Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

9 MARZO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.23	leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.7.39	tramonta	8.38
Tramonta » »	5.51	età giorni	19.8
Fenomeni			

Un rifiuto.

Il nostro Arcivescovo, Mons. Giov. Maria Berengo, ha rifiutato d'intervenire alla cerimonia per il collocamento della prima pietra dell'Asilo Marco Volpe; cerimonia che avrà luogo martedì prossimo.

Per la Conferenza sanitaria di Dresda.

Ieri col diretto della sera passava per Udine il Direttore della Sanità pubblica Comm. Pagliani, il quale si recava per la via di Cormons a Dresda, dove si terrà fra giorni la già annunciata Conferenza Sanitaria Internazionale. Lo ricevettero alla nostra Stazione il Prefetto Comm. Gamba e il medico provinciale Cav. Fratini, coi quali s'intrattenne fino alla partenza del treno. Visitò l'apparecchio di disinfezione che contribuì lo scorso autunno a salvare l'Italia dal colera e gradì sommamente un prospetto statistico che il medico provinciale ebbe a presentargli riflettente appunto i servizi di disinfezione contro il colera ai confini della nostra provincia nell'anno passato. Da quel prospetto risulta che ben 51 mila bagagli appartenenti a 45 mila persone, perchè contenenti effetti sucidi furono sottoposti a disinfezione ai confini della nostra provincia e precisamente 25 mila col vapore negli apparecchi ad hoc di Udine e Pontebba e tutti gli altri colla soluzione acida all'1 per mille di sublimato corrosivo, del quale furono consumati ben 112 chilogrammi.

Notevole poi il fatto della spesa relativamente assai esigua reclamata da un così razionale piano di difesa, coronato da un esito tanto favorevole; mentre in passato richiesero somme di gran lunga maggiori i suffumigi, le quarantene di terra e tutti quegli altri irrazionali metodi che lo Stato adottò, consigliato da una scienza ancora imperfetta, ma più di tutto dalla paura.

Ci saranno dei premi per la fiera-concorso vini.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha posto a disposizione del Comitato ordinatore per la fiera-concorso vini che si terrà in Udine nel venturo aprile, la somma di lire quattrocento.

Con questo denaro si farà acquisto di istrumenti enologici fra i più utili e più pratici, che si daranno in premio ai concorrenti ritenuti degni in base al principale criterio adottato, cioè del pubblico aggradimento.

Mirando principalmente la suddetta fiera enologica a promuovere la produzione del vino di grande consumo, vale a dire del buon vino a prezzo discreto, per i bisogni locali essendo oggi soverchia la necessità d'importarne dalle provincie sorelle, ognuno deve da ciò persuadersi che non occorrono vini superiori per essere presi in considerazione in questo concorso.

Ingiustificata sarebbe qualunque astensione fra i produttori che avesse per base unicamente il concetto che il proprio vino non farà la migliore figura, che già un premio non glielo daranno, ecc., ed altrettali considerazioni per iscusare la propria inerzia ed apatia.

Se non saremo concordi, attivi, volonterosi, non riesciremo mai in niente.

Lavoriamo tutti di gran lena per la redenzione economica della Patria nostra. *b.*

Agli Studenti udinesi.

Gli Studenti di questa città, con elevato pensiero, vollero dividere la somma di lire 302 70 — civanzo del loro Ballo — fra il Comitato udinese della *Dante Alighieri* e la Società dei Reduci.

Ricordare, in questi, ciò che costò l'indipendenza della Patria; ricordare, in quella, che la Nazione, per quanto concedono i tempi, chiede ai cittadini nuovi doveri — è segno che nei giovani non langue l'ideale ch'ebbe devoti i padri.

A chi li crede diversi, provino sempre i giovani d'essere tali quali essi stessi vorrebbero i figli.

A nome del Comitato udinese della società Dante Alighieri noi porgiamo agli Studenti per questo nobile atto vivissime grazie.

Per il Comitato della *Dante Alighieri*

Piero Bonini, presidente

Gualtiero Valentinis, segretario.

Teatro Sociale.

Teatro affollatissimo alla terza rappresentazione dei *Pagliacci* e tanto che si dovette rimandar molta gente.

L'esecuzione s'è fatta si ura e buonissima per parte di tutti ed ottennero molti applausi la signorina Kate Bensberg, ed i signori Garibaldi Pellegrino, Giuseppe Borghi, Giusto Faust e Gaetano Serra.

Venne chiesto il *bis* della canzone di Arlecchino cantata molto bene dal signor Faust.

Prima dell'opera, l'orchestra eseguì con molta valentia la sinfonia dell'opera *Dora* del distinto maestro sig. Guerrera. E' un pezzo di bella fattura, tutto di sapore classico, e che rivela la vasta e profonda coltura musicale dell'autore. Fu ascoltata tutta con vivissimo interesse ed accolta al finire con molti applausi. Trattandosi d'un pezzo classicamente bello sarebbe molto opportuno che l'egregio maestro lo facesse eseguire ancora, poichè in altre audizioni meglio risalterebbero i molti pregi di cui va ornato.

Questa sera riposo.

Giovedì, sabato, domenica, rappresentazione.

Mezza quaresima.

Domani sera, ricorrendo la mezza quaresima, il Teatro Nazionale e la Sala Cecchini apriranno i loro battenti per una Veglia danzante mascherata.

Buon divertimento.

Disgrazia.

Domenica veniva trasportato al nostro Ospitale tal Giuseppe Noacco di Taipana, di anni 72, mugnaio, il quale, tre o quattro giorni prima, lavorando nel suo mestiere, ebbe il braccio destro accidentalmente impigliato fra due ruote, sì che ne rimase fino a metà deformato e le ossa in più parti fratturate.

Il povero vecchio giunse al nostro ospitale in grave stato; anemico in grado avanzato, con la gangrena già sviluppata...

Iermattina, dovette soccombere.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 4 marzo 1893.

Approvò i Consuntivi 1891 delle Congregazione di Carità di Treppo Carnico, San Quirino, Lusevera, Codroipo e Spilimbergo.

Idem 1889, 1890 e 1891 di Montenars.

Idem 1891 della Commissaria Uccellis di Udine.

Idem 1891 del Legato Dordi di Cividale

Idem 1890 e 1891 del Legato Zoja-Adriani di Sacile.

Idem 1889 1880 e 1891 della Congregazione di Carità di Bertiolo.

Idem 1891 del Legato Rizzi di Cividale.

Idem 1890 del Monte di Pietà di S. Daniele.

Idem 1891 del Civico ospitale di Pordenone.

Idem 1891 dell'Ististituto Elemosiniere di Cordovado.

Idem 1888 della Congregazione di Carità di Pasian Schiavonesco.

Approvò i Preventivi 1893 del Monte di Pietà di S. Daniele, della secolar casa delle Zitelle di Udine e delle Congregazioni di Carità di Ipplis, Montenars, San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Palazzolo dello Stella e Savogna.

Approvò il nuovo Regolamento di amministrazione interna del Civico Ospitale di Udine.

Autorizzò la Confraternita dei calzolai di Udine ad accettare l'affranco di un censo per parte della locale Casa di Ricovero.

Deliberò di rinviare alla Congregazione di Carità di Udine per schiarimenti, gli atti relativi alla vendita a trattativa privata della Colonia di Zugliano di pertinenza del Legato Venturini della Porta.

Approvò la costituzione di una ipoteca su fondi di alcuni privati per garanzia di loro obbligazioni verso l'Orfanotrofio Renati di Udine.

Negò l'approvazione alla deliberazione del Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale di Sacile, riguardante i lavori di ricostruzione all'ala destra del locale del Pio Istituto.

Idem del Civico Ospitale di Udine relativa al deposito di somma presso la Banca di Udine.

Diede parere favorevole pel concentramento del Legato Elemosiniere Boncio nella Congregazione di Carità di Brugnera.

Approvò il compromesso stipulato tra l'amministrazione del Civico Ospitale di Udine ed il signor Fattori Luigi in punto confinazione di terreno di proprietà del Pio Istituto, di che la lite autorizzata con decisione 14 gennaio p. p.

Deliberò di rinviare all'Amministrazione del Civico Ospitale di Udine, pel loro completamento, gli atti relativi alla Concessione al Comune di Pagnacco di servitù di acquedotto sui fondi de l'Istituto in mappa di Castellerio.

Approvò la quota di concorso della Provincia nelle spese per il porto di Nogaro.

Autorizzò l'emissione di un mandato d'ufficio a carico del Comune di Grimacco per pagamento di stipendi alle guardie forestali.

Autorizzò il R. Commissario straordinario di Erto Casso a chiamare in giudizio alcuni cessati amministratori del Comune per vendita di legname ad una ditta insolvibile senza le dovute cautele, e per trascurata esazione di parziale importo del prezzo.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sul bilancio 1893 del Comune di Cavasso Nuovo.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Codroipo riguardante cessione di servitù.

Deliberò di rinviare al Municipio di Forni di Sotto, per il loro completamento, gli atti concernenti l'alienazione di alcuni beni comunali.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Ampezzo relativa alla vendita di piante.

Idem di San Pietro al Natisone relativa al collocamento di una cassetta per lettere nella frazione di Torpezzo ed alla assegnazione di un maggiore compenso al portalettere.

Idem di Ragogna relativa alla vendita di legname.

Idem di Sauris con cui venne concesso di estrarre pietrame da una cava del Comune.

Idem di Artegna riguardante cessione di ritaglio di fondo Comunale ad una ditta privata.

Idem di Montenars riguardante assunzione di spesa a tempo indeterminato, per sussidi a possessori di tori.

Approvò subordinatamente ad alcune condizioni, la delibera del Consiglio Comunale di Ligosullo riguardante il parziale condono di un debito.

Morte improvvisa.

Si diceva, giorni or sono, che tal Pietro Giacomini detto *Gero*, conosciutissimo cameriere che serviva al Caffè del Teatro Minerva e, d'estate, alla Birraria Moretti, fosse stato colpito da apoplessia. Invece, non era che una colica, dalla quale presto si riebbe.

Ieri, verso le sei pomeridiane, mentr'egli, venendo da via Poscolle, oltrepassato il ponte, si trovava dirimpetto l'osteria-trattoria al *Leon Bianco*, barcollò, cadde, trasversalmente al marciapiedi, battendo il capo sulle pietre.

Da alcuni pietosi — il trattore, il vicino macellaio ed altri — fu sollevato e si tentò soccorrerlo. La moglie del trattore gli bagnò le tempia e le narici con acqua e aceto: il Giacomini respirò affannosamente, ma non diede altro segno di vita.

Intanto si era mandato pei vigili e tosto venne con una pubblica vettura il vigile Morelli.

Il Giacomini vi fu posto e trasportato all'Ospitale. Quando la vettura vi giunse egli era in uno stato di coma. Poco dopo, spirava per apoplessia.

Il Pietro Giacomini detto Gero fu uno degli spiriti più arguti della città, e nelle brigate era quello che dava la nota più genialmente allegra.

Aveva cinquant'un anno e mezzo.

Nomina.

Il prof. Dario Rambelli, di Lugo, fu nominato maestro della Società filarmonica di Codroipo. Di lui si dice molto bene.

Inaugurazione del Tiro a Segno.

Si era sperato di poter inaugurare il Tiro a segno il giorno 14 corr., genetliaco di S. M. il Re; ma poichè non si potè avere ancora il collaudo, ciò non è possibile.

Pare che l'inaugurazione seguirà nella seconda metà di aprile, o il giorno 22 — in cui cadono le feste per le nozze d'argento dei Sovrani; o il 23, nel quale avremo la Esposizione Fiera dei vini.

Bambina morta di difterite.

Veniva trasportata direttamente, iersera, al Cimitero, la bambina Carolina Carpentari, d'anni due e mezzo, morta per difterite. Abitava in vicolo Molin Nascosto.

Dal quattro corr. non fu denunciato nessun nuovo caso.

Rimangono in cura tre o quattro ammalati, essendo stati tredici i casi denunciati dopo il primo di gennaio.

L'uso del ferro

nelle malattie Sposteniche (Brawn ossia di debolezza) è antichissimo e fu sempre consigliato da tutti i Capiscuola per quanto disparati e contrari nelle loro idee. Però oggi in cui la medicina seguendo il naturalismo ha abbandonato le idee preconcette, e che come disse l'illustre Prof. Guido Baccelli (nell'inaugurazione dell'ultimo congresso medico tenuto qui in Roma): «Lo studio delle «cause morbose ha trasceso la provin«cia dell'Anatomia Patologica e sul «vivo si traggono nuove ed inesauribili «ragioni di studio.» Oggi si sa che non è il solo ferro che manca nel sangue dei scrofolosi, dei rachitici, delle clorotiche, e di tutti i malati per debolezza, ma vi manca ancora or più or meno il fosforo ed i suoi sali colle basi alcaline, Calce, ecc., ecc. Ora l'acqua ferruginosa ricostituente del dott. chimico Mazzolini di Roma è ricca appunto di ferro, di fosfati, e delle dette basi alcaline, è eminentemente ricostituente per la facilità con cui tali elementi penetrano nel sangue per la loro unione con un potente digestivo che pur entra nella sua composizione. Non solo è il più razionale, ma il più pratico rimedio per guarire prontamente tutte le malattie di languore. Si vende in bottiglia da L. 1.50.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.25 Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.75 — Sterline a 26.05.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Revoca di mandato.

Si fa noto avere la sottoscritta Angela fu Orazio Pianina maritata contessa Valvason, residente in Valvasone, con atto 24 dicembre 1892 a ministero dell'usciere Pietro Cortese addetto alla Pretura di S. Vito al Tagl., revocato il mandato generale conferito al signor conte Massimiliano fu Massimiliano Valvason, residente in Valvasone, mediante il rogito 11 gennaio 1880 N. 723-2406 del notaio Francesco Nascimbeni, e qualunque altro mandato generale e speciale che per ministero di altro notaio avesse rilasciato al suddetto di lei marito.

Valvasone, 29 dicembre 1892.

Angelina di Valvasone Pianina.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

(*Ufficiale*).

Settimana 9. *Grani.* Nulla martedì causa la pioggia. Giovedì e sabato mercati mediocri. Quello di giovedì fu guastato per minaccia della pioggia.

Tutta la roba ebbe smercio per le attive domande specialmente dei negozianti cittadini.

Difettarono invece le ricerche pei paesi alpestri, perchè si dice, si provvedono la maggior parte di grano forastiero. E' questo anche un motivo per cui il grano nostrano ha spiegato una tendenza al ribasso.

Discese il granoturco di cent. 21.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Fagiuoli alpigiani a lire 19.

Giovedì. Granoturco da lire 9.60 a 10.75, sorgorosso da lire 5.75 a 6.—, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 21.60.

Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 10.75, fagiuoli alpigiani da lire 18.63 a 21.28.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi quasi fermi.

Castagne al quintale lire 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 15.

Semi pratensi.

Trifoglio al Kg. lire 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.60.

Medica al Kg. lire 0.70, 0.75, 0.80, 0.82, 0.85, 0.90, 0.95, 1.—, 1.05 1.10, 1.15,

Altissima al Kg. lire 0.50, 0.60, 0.65, 0.70, 0.75.

Reghetta al Kg. lire 0.40, 0.45.

Fieno al Kg. lire 0.30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

2. V'erano approssimativamente:

35 arieti, 54 pecore, 67 castrati, 80 agnelli.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. a p. m., 14 d'allevamento a prezzi di merito, 15 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg. a p. m.; 25 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 45 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.75 al Kg. a p. m.

400 suini d'allevamento; venduti 125 a prezzi di merito, 8 da macello ven-, duti 5 a lire 87, 96, al quintale, del peso inferiore al quintale l. 103, 104, 107 al quintale del peso superiore al quint.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.— 1.10, 1.20, 1.30.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L. 61
» di Vacca »	»	» 54
» di Vitello a peso morto	»	» 75
» di porco a peso morto		(105
senza il sangue	»	(112

Carestia e tifo.

La carestia ed il tifo infieriscono nella provincia di Barca (Tripoli). La mortalità è enorme. Fra i morti vi ha il governatore. Gli abitanti, in preda al panico, emigrano.

Notizie telegrafiche.

Altre quattro bombe a Roma!

Roma, 7 Iersera alcune donne videro una bomba colla miccia accesa presso la garetta, in via Giulia, prospiciente le carceri nuove.

Il soldato di guardia Vincenzo Biasi della prima compagnia del 69.o regg. fanteria, chiamato dalle donne non volle muoversi, credendo fosse un sasso.

Frattanto capitò una guardia municipale, che avvisata, corse presso la bomba di cui spense col piede la miccia.

La bomba era grossa come un cappello, formata di cemento e legata con filo di ferro: la miccia era lunga cinque centimetri.

Contemporaneamente alle ore 8 e mezzo, due bombe si trovavano al palazzo del principe Odescalchi in piazza Santi Apostoli, dirimpetto alla Questura centrale, punto centralissimo della città.

Un inquilino, rincasando, vide le miccie ardenti e le spense.

Le bombe furono depositate presso la porta del secondo piano, ove è l'appartamento dell'on. Brin.

Queste bombe contenevano la solita miscela di clorato di potassa, zolfo e polvere pirica.

Interrogati i portieri del Palazzo Odescalchi, dissero di non aver veduto entrare dalle ore 8 alle 8 e mezzo che tre domestici del principe.

Un'altra bomba fu rinvenuta ieri dal canonico Pietro Cipriani, economo del Seminario di Segni, speditagli da Roma.

La bomba fu inviata per pacco postale, che, secondo la bolletta, doveva contenere dei dolci e fu spedita da certo don Paolo Evangelisti di Montelanico. La bomba portava la scritta: *La Società dei dinamitardi di Lepina — sangue e distruzione.*

Il prete Evangelisti, interrogato, ha risposto di non aver spedito nè dolci, nè bomba.

Finora tutto è avvolto in grande mistero.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

MAGAZZINO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle rimpetto la farmacia Comelli

GRANDIOSO E SPLENDIDO ASSORTIMENTO

STOFFE DA UOMO

tutta merce freschissima e di gran novità

REALE GRANDE RIBASSO

Assicurasi sopra qualunque confronto d'altri concorrenti

Si eseguisce qualsiasi lavoro sopra misura con massima prontezza precisione e convenienza

Taglio elegante e moderno

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finosila più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8,50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longaga, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.; MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI**, sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO**, via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore
Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull' azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. **DOMPE'-ADAMI**
Farmacisti-chimici
Corso San Gelso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie Giacomo Comessatti, F. Comelli e L. Biasioli

---

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore réclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno. — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura o deperiti per malattie.

Marca di Fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti - F. Comelli Fratelli Dorta F. Minisini-G. Filippuzzi -Angelo Fabris ecc.

Esigere la marca di fabbrica della *Società Italiana* per non fare acquisto di ***sedicenti*** Farine lattee d'altre fabbriche.

Gabinetto Medico-Magnetico

P. D'AMICO

BOLOGNA - Via S. Felice, 14

Chi da qualunque città d'Italia e dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA, fa d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia, al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire, sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata, LIRE 5 e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al Prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie	Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
»	Champagnotte	»	85	» » 24.—
»	Litri chiari	»	97	» » 22.—
»	Bordolesi	»	75	» » 20.—
»	Gazose	»	70	» » 20—
»	Mezzi litri	»	48	» » 18.—
»	Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.